

FUORI LA PROPRIETÀ: ARRIVA IL CUSTODE

Svolta a Phonemedia

NOVARA (rop) Svolta «storica» dopo i mesi di crisi e immobilismo per i dipendenti dell'ex-Phonemedia. Il tribunale di Novara ha deciso: l'azienda è stata «sequestrata» e i poteri d'amministrazione sono stati affidati ad un custode giudiziario che avvierà le procedure per l'amministrazione controllata.

Fuori, quindi, i (sedicenti) amministratori arrivati alla guida del gruppo dopo l'acquisizione da parte di Omega. Urla di gioia e felicità tra i dipendenti dell'ex Raf-Phonemedia che vedono finire un incubo.

Il 24 febbraio, il tribunale di Novara ha emesso il suo verdetto: sequestrata l'azienda, sospeso da ogni attività amministrativa **Carlo Marcello Massa**. Arriva conseguentemente la nomina del custode che ha il gravoso impegno di portare l'azienda in più placide acque. E arriva anche il sollecito delle procedure per la richiesta della Cassa integrazione per tutti i dipendenti (circa 1.200 in Piemonte, 600 dei quali a Novara). L'«uomo della provvidenza» si chiama **Francesco Dimundo**: è lui l'avvocato milanese nominato dal Ministero dello Sviluppo

Economico per gestire il destino dell'ex colosso dei call center finito nella galassia Omega dopo la vendita di **Fabrizio Cazzago** nell'estate 2009.

«Tutti i poteri dell'esercizio d'impresa - commenta con malcelata soddisfazione **Stella Cepile**, della Cgil - sono conferiti al custode giudiziario nell'attesa che venga avviata la procedura dell'amministrazione controllata. Fuori quindi Massa dall'amministrazione dell'azienda. E il 1° aprile le parti si incontreranno per gestire il prossimi mesi. Una notizia bella finalmente: è la svolta. La proprietà è stata completamente estromessa. Intanto un'altra buona notizia è che viene sollecitata la richiesta della cassa integrazione per i 1.200 lavoratori del gruppo: ovvero tutti i call center piemontesi oltre Monza e Pistoia».

Soddisfazione (per usare un eufemismo) anche per **Enea Canaj**, Rsu della Cisl: «Finalmente ci siamo sbarazzati di questa proprietà che era tutto fuorchè una proprietà - commenta - Ora speriamo che la cassa integrazione arrivi al più presto perchè i lavoratori hanno vissuto già troppi mesi in condizioni

di estrema difficoltà economica».

La svolta, quindi, è arrivata: fuori Massa, dentro un custode che avrà il compito di mettere insieme i cocci di questa azienda svuotata da mesi di inattività con la perdita delle sue commesse d'oro. Dimundo dovrà riportarla in attività. La sentenza del tribunale è arrivata a poche ore dalla manifestazione, il 22 febbraio, che ha portato proprio sotto le finestre del tribunale i lavoratori piemontesi del gruppo per chiedere il commissariamento. Ora per i lavoratori è arrivato dopo mesi di sofferenza il momento dei festeggiamenti. E delle speranze per il futuro.

Nei giorni precedenti inoltre la Procura di Milano aveva decretato lo stato di insolvenza per Libeccio Srl, la finanziaria che controlla, a cascata, tutte le aziende che sono finite nel gruppo Omega. La Procura ha dimostrato che si tratta di una finanziaria «vuota» che opera solo con speculazioni finanziarie che sono slegate dalle scelte imprenditoriali.

Paolo Romeo